



CISINT

Centro Italiano di Strategia e Intelligence

REPORT DI ANALISI STRATEGICA

Il Vertice NATO di Ankara

Ucraina, burden-sharing, la variabile Trump e il futuro dell'Alleanza

7-8 luglio 2026 – Complesso Presidenziale Beştepe

A cura di Marco Pugliese

CISINT – Centro Italiano di Strategia e Intelligence

7 luglio 2026

Sintesi esecutiva

Il 7 e 8 luglio 2026 si svolge presso il Complesso Presidenziale Beştepe di Ankara il Vertice della NATO, presieduto dal Segretario Generale Mark Rutte, con la partecipazione dei 32 capi di Stato e di governo alleati — incluso il presidente statunitense Donald Trump — dei partner indo-pacifici AP4 (Australia, Giappone, Nuova Zelanda, Corea del Sud) e del presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Tre dossier dominano l'agenda: il sostegno pluriennale all'Ucraina, con un'intesa già raggiunta su circa 70 miliardi di dollari sia per il 2026 sia per il 2027; la verifica della traiettoria di spesa verso il 5% del PIL entro il 2035, a un anno dall'impegno assunto all'Aja; e la gestione del disimpegno militare statunitense dal teatro europeo, che Trump ha reso esplicito già nella prima giornata («Potremmo ritirare tutti i nostri soldati dall'Europa»). La scelta stessa di Ankara come sede consacra il peso diplomatico, industriale e militare della Turchia.

Il summit — definito da diversi diplomatici alleati il «*summit della verità*» e battezzato da Rutte «NATO 3.0» — si apre mentre la Russia intensifica gli attacchi su Kiev e alla vigilia di un bilaterale Trump-Zelensky (mercoledì, ore 14:30) da cui il presidente USA si attende una «svolta» verso la fine della guerra, dopo il lungo colloquio telefonico con Putin di lunedì.

Voce	Dato
Sede e date	Complesso Presidenziale Beştepe, Ankara – 7-8 luglio 2026
Presidenza	Segretario Generale NATO Mark Rutte
Partecipanti	32 capi di Stato e di governo + partner AP4 (Australia, Giappone, Nuova Zelanda, Corea del Sud) e Ucraina
Sostegno all'Ucraina	~70 mld \$ per il 2026 e per il 2027 (incluso prestito UE da 30 mld); ~40 mld annui di quota bilaterale volontaria
Obiettivo di spesa	5% del PIL entro il 2035 (3,5% difesa + 1,5% infrastrutture correlate)
Forum industria difesa	Contratti per oltre 50 mld \$ (esclusa l'iniziativa anti-drone)
Presenza militare USA	~95.000 militari in Europa, di cui oltre 12.000 in Italia

1. Contesto strategico

Il vertice si colloca in un momento in cui l'Alleanza Atlantica deve misurarsi simultaneamente con tre pressioni convergenti: il progressivo disimpegno militare statunitense dall'Europa, la guerra in Ucraina giunta al quarto anno e la crescente concretezza — nel dibattito tra gli analisti della deterrenza — di uno scenario di confronto diretto NATO-Russia entro la fine del decennio.

Gli alleati europei arrivano ad Ankara con numeri migliori del previsto rispetto agli impegni dell'Aja 2025: oltre ad aver raggiunto il 2% del PIL, sono avanzati verso il nuovo obiettivo del 3,5% (più 1,5% in infrastrutture) entro il 2035. Germania, Polonia e Paesi baltici guidano il gruppo: Berlino toccherà il 3,5% già nel 2029, Varsavia punta al 5%, i Baltici sono già a quota o oltre. L'Italia si presenta con un record storico del 2,8%. Tuttavia, la guerra in Iran e la frustrazione di Washington verso la reazione di alcuni alleati hanno smorzato le aspettative sul vertice.

Alla vigilia, un lungo colloquio telefonico Putin-Trump — rilanciato con ampio spazio dalla Tass con termini come «fiducia» e «coerenza» — segnala un possibile avvio di negoziati sull'Ucraina a mediazione esclusivamente americana, con la Turchia come potenziale sede dei colloqui.

2. I numeri del vertice

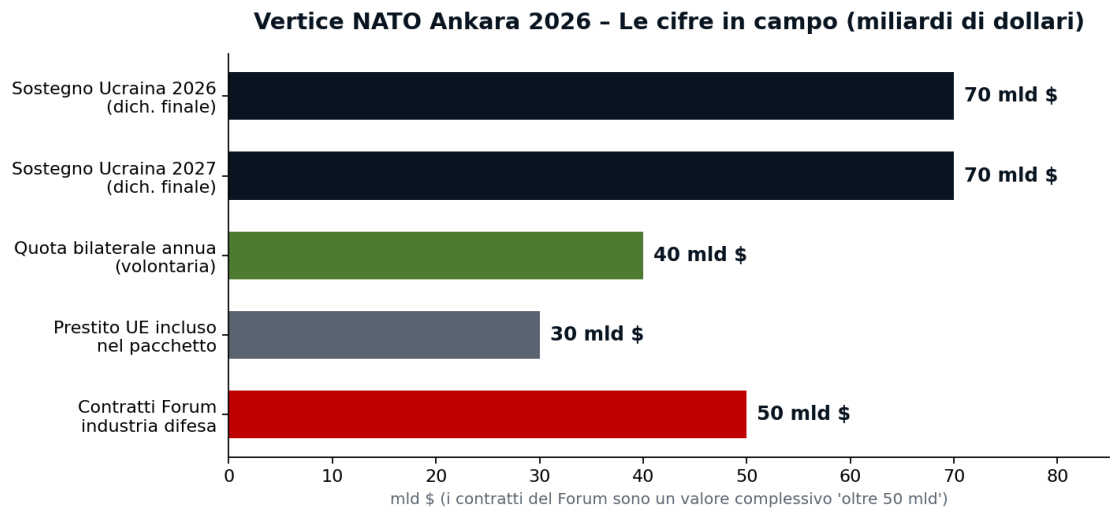


Fig. 1 – Le principali cifre finanziarie del vertice (elaborazione CISINT su fonti di stampa, 7 luglio 2026).

Numero	Significato
70 mld \$	Sostegno militare all'Ucraina previsto dalla dichiarazione finale, sia per il 2026 sia per il 2027
40 mld \$/anno	Quota di sostegno bilaterale richiesta ai sostenitori di Kiev, su base volontaria e declinabile in molte forme
30 mld \$	Prestito UE incluso nel pacchetto annuale
90 mld €	Prestito europeo biennale già stanziato a dicembre 2025, cui l'Italia ha contribuito
50+ mld \$	Valore dei contratti (multinazionali e nazionali) siglati al Forum dell'industria della difesa di Ankara, esclusa l'iniziativa sui sistemi anti-drone
925 mln \$	Nuovo pacchetto canadese annunciato da Carney a Zelensky (munizioni, blindati, tecnologie), con proroga al 2029 della missione di addestramento
5%	Obiettivo di spesa NATO al 2035 (3,5% difesa + 1,5% infrastrutture)
2,8%	Quota del PIL italiano in spese militari nel 2026, record storico, di cui ~0,71% (~15 mld €) su sicurezza interna
3,5% / 5%	Traiettorie di Germania (3,5% già nel 2029) e Polonia (verso il 5%); i Baltici sono già a quota o oltre
95.000 / 12.000	Militari USA dislocati in Europa / di cui in Italia
90%	Tasso di intercettazione dei droni d'attacco russi rivendicato da Zelensky al forum della difesa
5 F-35	Vendita confermata da Trump alla Turchia, richiesta da anni da Ankara
~20	Incontri bilaterali in agenda per Zelensky con i leader durante il vertice

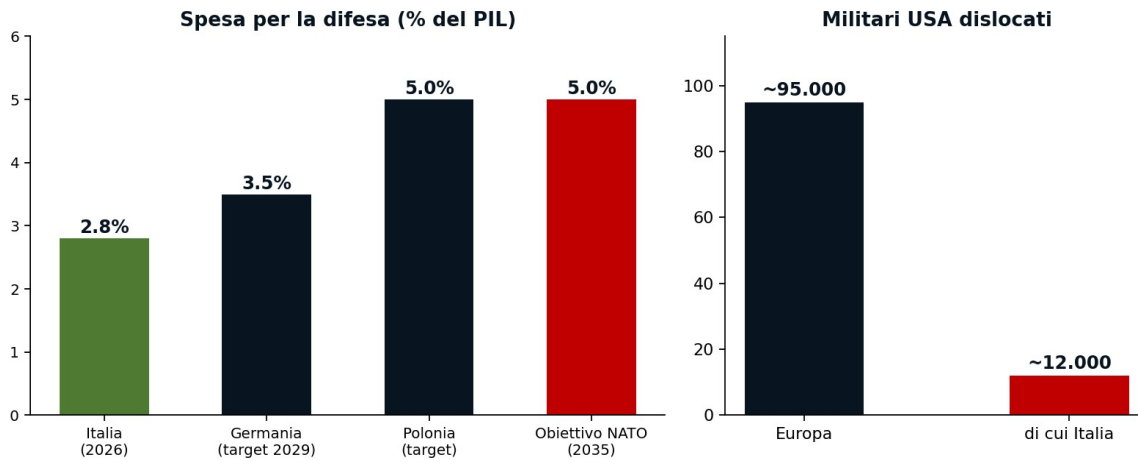


Fig. 2 – Spesa per la difesa in % del PIL (valori 2026 e target dichiarati) e presenza militare USA (elaborazione CISINT).

Il Forum dell'industria della difesa, che ha aperto il vertice, ha prodotto contratti per oltre 50 miliardi di dollari tra appalti multinazionali e nazionali, cui si aggiunge un'iniziativa dedicata ai sistemi anti-drone. Rutte ha anticipato nuovi progetti su aviotrasporto strategico, sorveglianza terrestre, materiali critici, droni e sostituzione della flotta AWACS. Sul fronte istituzionale, Canada e Lussemburgo (Carney e Frieden) hanno lanciato la proposta di una «Banca della NATO» per il finanziamento della difesa.

3. Il dossier Ucraina

3.1 Il pacchetto finanziario

L'intesa raggiunta per la dichiarazione finale prevede un sostegno militare all'Ucraina di circa 70 miliardi di dollari sia per il 2026 sia per il 2027, cifra che comprende il prestito UE da 30 miliardi. Ai sostenitori di Kiev è richiesto un contributo bilaterale di circa 40 miliardi annui, con meccanismo volontario e declinabile in molte forme. Si ricorda che a dicembre 2025 era già stato stanziato un prestito europeo da 90 miliardi di euro sul biennio, cui l'Italia ha contribuito (fonti di stampa vicine a Kiev indicano anche stime complessive europee fino a 140 miliardi di euro sul biennio: la cifra andrà verificata sul testo ufficiale).

3.2 La posizione negoziale di Kiev

Il mood è cambiato rispetto all'Aja 2025. La campagna ucraina di attacchi in profondità con droni contro le raffinerie russe ha modificato — secondo il presidente finlandese Alexander Stubb — la visione strategica statunitense sulla guerra e rafforzato la posizione negoziale di Kiev, che si troverebbe nella posizione «migliore» dall'inizio del conflitto. I leader NATO sostengono l'intensificazione di tali attacchi come leva per riportare Mosca al tavolo. Al forum della difesa Zelensky ha rivendicato un tasso di intercettazione dei droni russi «oltre il 90%», rilanciando la candidatura NATO dell'Ucraina.

Zelensky ha però indicato al Financial Times la difesa antibalistica come «la principale debolezza» del Paese: i Patriot statunitensi e i SAMP/T italo-francesi sono disponibili in quantità limitata, e ad Ankara Kiev chiederà assistenza specifica dopo il massiccio attacco russo sulla capitale alla vigilia del vertice. In agenda per il presidente ucraino quasi venti bilaterali, tra cui quello con Carney, che ha annunciato un nuovo pacchetto canadese da 925 milioni di dollari e la proroga al 2029 della missione di addestramento.

4. La variabile Trump: cosa farà il presidente USA

4.1 L'agenda ufficiale

Quando (ora locale)	Cosa
Mar 7, 13:15	Cerimonia inaugurale con Erdogan
Mar 7, pomeriggio	Bilaterale Trump-Erdogan (dichiarazioni su Meloni, NATO, truppe, F-35)
Mar 7, sera	Cena dei leader al compound di Beştepe, con Zelensky ospite
Mer 8, 10:50	Foto di famiglia dei 32 leader
Mer 8, 11:15	Apertura del Consiglio Atlantico
Mer 8, 14:30	Bilaterale Trump-Zelensky
Mer 8, 16:15	Conferenza stampa di Trump

Secondo l'agenda della Casa Bianca, gli unici bilaterali finora organizzati dall'amministrazione americana sono con il presidente ucraino Zelensky e con il presidente siriano al-Sharaa — un segnale netto delle priorità di Washington: il negoziato sull'Ucraina e il Medio Oriente, non il rapporto con gli alleati europei.

4.2 Le mosse annunciate nella prima giornata

- **Truppe in Europa:** alla domanda su ulteriori riduzioni ha risposto «Vedremo. Sono molto deluso dalla NATO», dopo aver dichiarato che gli USA potrebbero «ritirare tutti i soldati dall'Europa». Il retroscena del Wall Street Journal indica che Hegseth prepara ulteriori tagli, oltre alla cancellazione della brigata corazzata in Polonia e al ritiro di una brigata di fanteria dalla Romania.
- **Asse con Erdogan:** ha confermato la vendita di 5 F-35 alla Turchia, richiesta da anni, e ha dichiarato che senza la sede turca «probabilmente non avrebbe partecipato» al vertice. Erdogan lavora a una stabilizzazione delle relazioni USA-Iran.
- **Attacchi agli alleati:** ha accusato Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna di aver «voltato le spalle» agli USA sull'Iran, rinnovando le critiche personali a Meloni («mi piace, ma non c'è stata per noi»).
- **Negoziato Russia-Ucraina:** dopo i colloqui telefonici con Putin e Zelensky di lunedì, si attende una «svolta»: «Penso che risolveremo la guerra, speriamo presto».

4.3 Cosa aspettarsi (valutazione CISINT)

Le leve a disposizione di Trump per ridimensionare l'impegno americano non passano da un'uscita formale dal Trattato: una legge del 2023, voluta dall'allora senatore Rubio, richiede il via libera di due terzi del Senato per il ritiro. Ma per indebolire l'Alleanza non serve uscirne: è sufficiente tagliare le truppe, sospendere le esercitazioni e rallentare le forniture, colpendo i domini in cui l'Europa resta dipendente — intelligence satellitare, sorveglianza aerea, difesa antimissile, cyber. Secondo Politico, dietro l'escalation retorica vi sarebbe anche l'obiettivo di massimizzare i profitti dell'industria bellica statunitense.

Nel bilaterale di mercoledì con Zelensky i temi sul tavolo saranno il sostegno a Kiev e la richiesta ucraina di una licenza per produrre missili Patriot sul proprio territorio. Tre le direttrici probabili per la conferenza stampa delle 16:15: (a) rivendicazione dei contratti da 50+ miliardi come vittoria della propria pressione sugli alleati; (b) annuncio o minaccia calibrata di una riduzione di truppe, usata come leva negoziale sul 5%; (c) posizionamento come mediatore unico del negoziato Russia-Ucraina, con la Turchia come sede designata dei colloqui. L'incognita maggiore resta il tono verso gli alleati europei, in particolare l'Italia.

5. La posizione italiana

L'Italia si presenta ad Ankara con il 2,8% del PIL in spese militari — record storico — di cui circa lo 0,71% (~15 miliardi di euro) su voci legate alla sicurezza interna: frontiere, contrasto ai traffici, polizia, infrastrutture. Roma firma la dichiarazione congiunta sul sostegno all'Ucraina, sia pure con caveat: gli sherpa italiani avevano chiesto di limitare al solo 2027 lo stanziamento extra, per «scommettere sulla pace e sul negoziato con la Russia, non solo sulla pressione militare».

Nessuno stanziamento extra è ufficialmente previsto oltre al contributo già dato al prestito europeo da 90 miliardi: il contributo italiano si concentra sull'ambito energetico — generatori elettrici per ospedali e scuole — mentre restano sospese le riflessioni sul meccanismo PURL e il ricorso a SAFE è escluso almeno per quest'anno, complice anche la crescente stanchezza dell'opinione pubblica sul sostegno a oltranza.

Sul piano politico, il vertice è segnato dalla tensione Trump-Meloni dopo gli attacchi del presidente USA al G7 di Evian: nessun bilaterale in agenda, tavoli separati alla cena dei leader, ordine alfabetico al Consiglio Atlantico. Palazzo Chigi derubrica gli attacchi a provocazioni («L'agenda non cambierà»), mentre si registrano l'incontro Tajani-Rubio, la riunione promossa dall'Italia con i partner del Golfo dell'Iniziativa di Istanbul (Bahrein, EAU, Kuwait, Qatar) e la difesa di Meloni da parte del ministro belga Francken («È la regina del centrodestra in Europa. La lasci in pace»). Da monitorare, per l'Italia, anche l'eventuale impatto di tagli USA sulle basi nella Penisola, dove sono dislocati oltre 12.000 militari americani: da Roma si ostenta sicurezza, non risultando segnali di trasferimenti imminenti.

6. Il ruolo della Turchia

La scelta di Ankara come sede — per la prima volta il vertice si tiene nel complesso presidenziale di Beştepe — rappresenta una consacrazione del peso diplomatico, industriale e militare turco. Erdogan capitalizza la posizione di cerniera tra l'Alleanza e Mosca: la Turchia è indicata come possibile sede dei futuri colloqui di pace a mediazione americana, in continuità con il ruolo svolto a Istanbul nel 2022, e lavora parallelamente alla stabilizzazione delle relazioni USA-Iran. La conferma della vendita dei 5 F-35 e i contratti del Forum della difesa — vetrina anche per l'industria turca di droni, munizionamento e cantieristica — completano il quadro di un vertice che è, per Ankara, un successo diplomatico in sé.

7. Le capacità che l'Europa deve sviluppare

7.1 Le lacune critiche

Il disimpegno americano rende urgente colmare quattro lacune strutturali, sulle quali converge l'analisi degli osservatori: (1) l'**intelligence strategica e l'ISR** (intelligence, sorveglianza, ricognizione), dove l'Europa dipende ancora fortemente da satelliti, aerei da ricognizione e condivisione dati statunitensi; (2) la **difesa aerea e missilistica**, messa alla prova da attacchi di saturazione con sciame di droni e missili ipersonici, balistici e da crociera, con il noto problema di sostenibilità economica del drone da poche decine di migliaia di dollari abbattuto con un missile da 1-2 milioni; (3) il **trasporto strategico e la mobilità militare**, punto di forza USA per cui l'Europa non ha alternative equivalenti; (4) la **produzione di munizioni**, che l'esperienza ucraina ha dimostrato insufficiente a sostenere un conflitto ad alta intensità prolungato.

Sul fronte anti-drone, l'AIRCOM Industry Day NATO di Ramstein (fine giugno, con quasi 40 aziende tra cui MBDA, Hensoldt e Aselsan) ha identificato la lacuna principale nel tracciamento radar affidabile dei piccoli droni: i radar esistenti perdono il bersaglio anche per diversi secondi, impedendo lo sviluppo di intercettori pienamente autonomi. Tra le novità, un missile MBDA specificamente anti-drone da integrare nello Skyranger 30 di Rheinmetall, pensato per gli attacchi di massa tipo Shahed/Geran.

7.2 I programmi in campo e le scadenze

La cornice è la Roadmap «Readiness 2030» della Commissione: fino a 800 miliardi di euro mobilitati per le capacità di difesa, di cui 150 miliardi in prestiti agevolati SAFE, con Coalizioni per le Capacità che assegnano a ciascuno Stato membro le carenze da colmare in aree prioritarie che vanno dalla difesa aerea/missilistica agli abilitatori strategici, dalla mobilità militare a artiglieria, cyber/IA/guerra elettronica, missili e munizioni, droni e anti-droni, combattimento terrestre e marittimo.

Alla vigilia di Ankara — con von der Leyen e Costa in parte presenti al summit — la Commissione ha lanciato i cinque Progetti Europei di Difesa di Interesse Comune (EDPCI), nell'ambito del programma EDIP da 1,5 miliardi (325 milioni per l'avvio), con un obiettivo di finanziamento combinato di circa **190 miliardi di euro entro il 2036**. In media 18 Stati membri partecipano a ciascun progetto e l'Ucraina è coinvolta in quattro dei cinque.

Programma / progetto	Orizzonte	Cosa deve produrre
European Space Shield (EDPCI spazio)	Lancio metà 2026 – 24 mld € al 2034	Early warning satellitare, comunicazioni sicure, Space Domain Awareness, sistemi orbitali reattivi
European Sky Shield / EAMDS	Entro fine 2026	Scudo aereo-missilistico multistrato integrato con l'architettura NATO
European Drone Defence Initiative (ex Drone Wall)	Entro il 2027	Rete stratificata anti-drone: radar dedicati, intercettori, guerra elettronica
Eastern Flank Watch	Entro il 2028	Sorveglianza e difesa integrata del confine orientale (terra, mare, cielo)
EDPCI marittimo	In avvio (2026)	Difesa dei fondali, delle rotte e delle infrastrutture sottomarine
Coalizioni per le Capacità (Readiness 2030)	Avvio metà 2026 – completamento 2030	Assegnazione per Stato delle carenze da colmare in ~10 aree prioritarie; linee di produzione europee comuni
SAFE / ReArm Europe	In corso	150 mld € di prestiti agevolati dentro un pacchetto fino a 800 mld €

7.3 I Paesi che dovranno muoversi

- **Germania:** guida il riarmo (3,5% del PIL già nel 2029) e ha annunciato 10 miliardi per i droni militari; è il naturale capofila di Sky Shield e della produzione terrestre (Rheinmetall). La sola spesa, avvertono gli analisti, non garantisce però prontezza operativa.
- **Francia:** 8,5 miliardi per aumentare le scorte di droni del 400% entro il 2030; unico deterrente nucleare UE, centrale su spazio, missilistica (MBDA, SAMP/T con l'Italia) e sull'autonomia tecnologica.
- **Polonia e Baltici:** prima linea del Drone Wall/Eastern Flank Watch; Varsavia verso il 5% del PIL, i Baltici già a quota o oltre. A loro spetta l'integrazione di radar, sistemi d'arma e intercettazione sul confine con Russia e Bielorussia.
- **Italia:** presidio della difesa aerea (SAMP/T), della dimensione marittima e dei fondali — dossier EDPCI in cui la cantieristica e la sensoristica nazionali hanno un vantaggio competitivo — oltre al fianco Sud, tema che Roma spinge in agenda NATO. Il 2,8% del PIL va però tradotto in capacità, non solo in sicurezza interna.
- **Ucraina:** integrata di fatto nell'ecosistema industriale europeo (oltre 500 aziende di droni da combattimento, 96,2% del fabbisogno delle proprie forze coperto già nel 2024) e coinvolta in quattro

EDPCI su cinque: è la risposta più credibile al problema di scala produttiva che l'Europa non riesce a darsi da sola.

- **Turchia:** fuori dall'UE ma dentro la NATO, capitalizza su droni (Baykar, Aselsan), munizionamento e cantieristica, con il Forum di Ankara come vetrina verso il mercato del riarmo europeo.

7.4 Le criticità

Il tallone d'Achille resta il divario tra ambizione e realtà industriale: il caso-simbolo è l'Eurodrone (Francia, Germania, Italia, Spagna), in sviluppo dal 2015 e con primo volo previsto solo a gennaio 2027. Pesano la dipendenza da tecnologie americane, la mancanza di una governance comune dei progetti e la frammentazione degli appalti nazionali. Soprattutto pesa il fattore tempo: Chatham House stima in 5-10 anni il riarmo completo europeo, mentre la NATO valuta che la Russia potrebbe tentare un'azione contro territorio alleato entro quattro anni. È in questa forbice temporale che si gioca la credibilità di tutto ciò che verrà annunciato ad Ankara.

8. Scenari e valutazioni

- **Scenario base - partenariato di convenienza (probabilità alta):** l'Alleanza regge sulla dichiarazione congiunta e sui 70 miliardi annui, senza sciogliere le tensioni di fondo su burden-sharing e garanzie di sicurezza post-conflitto. I contratti da 50+ miliardi del Forum offrono a tutti — Trump incluso — una narrazione di successo.
- **Scenario negoziale (probabilità media, in crescita):** l'asse Trump-Putin, rilanciato dal colloquio di lunedì, apre a colloqui sull'Ucraina a mediazione americana con la Turchia come sede. Il rischio segnalato da Chatham House è che un cessate il fuoco a condizioni sfavorevoli per Kiev consolidi i guadagni territoriali russi e indebolisca la sicurezza europea nel medio periodo.
- **Scenario di frattura (probabilità bassa ma non trascurabile):** un annuncio unilaterale di ritiro massiccio di truppe USA — prima che l'Europa colmi i vuoti in intelligence satellitare, sorveglianza aerea, difesa antimissile e cyber — accelera la costruzione di strutture di comando autonome europee e apre una crisi di fiducia sull'articolo 5.

Le variabili decisive in uscita dal summit saranno la credibilità degli impegni di spesa (con Germania al 3,5% nel 2029 e Polonia verso il 5% come benchmark), la solidità delle nuove strutture di comando europee e la capacità dell'Alleanza di tradurre la retorica della deterrenza in capacità operative effettive entro la finestra di rischio individuata al 2030.

Nota metodologica

Report redatto il 7 luglio 2026, a vertice in corso: i contenuti riflettono le intese pre-negoziato e la prima giornata dei lavori. Le cifre della dichiarazione finale (in particolare il pacchetto Ucraina) e gli esiti dei bilaterali di mercoledì 8 luglio sono da considerarsi provvisori fino ai testi ufficiali. I grafici sono elaborazioni CISINT su dati di stampa; i valori di spesa 2029/target e le scadenze dei programmi UE sono obiettivi dichiarati, non consuntivi. Fonti: MAECI, Commissione Europea (Readiness 2030, EDIP/EDPCI), Sky TG24, Il Messaggero, Il Mattino, Open, Euronews, TGcom24, Milano Finanza, La Voce di New York, Geopolitica.info, Interris, Trieste All News, CorCom, Aspenia; citazioni da Financial Times, Wall Street Journal, Politico e Chatham House riportate dalla stampa italiana e specialistica. I dati non ancora ufficializzati sono esplicitamente segnalati nel testo.

© 2026 CISINT – Centro Italiano di Strategia e Intelligence – Analisi a cura di Marco Pugliese